

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2297 A.

Padova 19 Maggio.

LA RIFORMA ELETTORALE

(nostra corrispondenza particolare) Roma, 18.

Non vi ho quasi tenuta parola dei discorsi che si son fatti intorno alla legge elettorale, perchè volevo mandarvi informazioni esatte, e mi spiaceva che queste dovessero essere così sconcertanti come parevano. Ora qualche cosa di presumibilmente positivo mi è dato sapere, e non esito a rettificare molte delle inesattezze in cui sono caduti anche giornali di solito bene informati.

Non è punto vero che il progetto di riforma elettorale sia stato discusso a lungo in consiglio dei ministri. Per vero dire discussione non c'è stata né ci poteva essere, giacché la legge di cui si sono pubblicati tanti particolari, ancora non è redatta. Comprimerete facilmente, adunque, che il consiglio dei ministri nulla abbia potuto deliberare in argomento: è cosa che viene da sé.

Dato questo fatto, è subito resa giustizia di tutte le altre dicerie, secondo le quali la riforma si conterrebbe in limiti più o meno angusti e costituirebbe una nuova delusione.

È verissimo che il Zanardelli ha chiamato a coadiuvarlo parecchi uomini di fede tutt'altro che radicale in fatto di liberalismo. Uomini di centro e di centro sinistro, certamente non ci daranno quel contingente di idee liberali che corrisponda al desiderio del partito ed ai bisogni reali del paese. Ma il concorso di questi pare che

sia limitato, e persona in grado di saperlo mi assicura che le linee generali del progetto le ha già decise lo Zanardelli, il quale alla commissione non ha dato altro incarico se non quello di coadiuvarlo nei particolari, e principalmente nello studio della relazione.

Ora il Zanardelli avrà dei difetti, ma incontestabilmente è uomo di vedute larghe, di spirito liberale, e di mente scevra da molti pregiudizii.

I due punti su cui egli avrebbe scelto la soluzione negativa sarebbero quelli dello scrutinio di lista e della indennità ai deputati. Lo scrutinio di lista egli lo considera come un arma di guerra terribile per assicurare lo strarivere della maggioranza, cosicché se sarebbe disposto ad adottarlo, ove il partito clericale si presentasse all'urna, non è egualmente proclive ad ammetterlo, sinché questo pericolo non esiste per non pregiudicare i grandi vantaggi che presenta una minoranza ragguardevole riunita in Parlamento. L'indennità ai deputati egli non la combatte in massima, ma ne fa questione di pura opportunità, e non crede che, nelle presenti circostanze, sia conveniente aggravare il bilancio d'una spesa che salirebbe a tre o quattro milioni.

In queste riserve egli è d'accordo colla commissione, ma pare che non abbia intenzione di pregiudicare per nulla la questione, sicché se la camera vorrà, sarà libera di introdurre le due riforme nella legge, senza che egli presenti la questione di gabinetto.

Quanto al resto, tutto è diceria. Anzi che restringere il diritto della capacità alla licenza liceale o ginnasiale, si raggiungeranno senza

pausa gli estremi della proposta Cairoli; ed invece di mantenere ferma l'età o di fare delle singolari eccezioni, pare che si leverà ogni ostacolo, accordando il diritto di elezione e quello di eleggibilità ai cittadini che hanno raggiunto l'età prescritta dal codice per essere di pieno iure fuori di minorità.

Però, questa legge, la quale ha tanta importanza, e può esercitar influenza sì grande nei destini del paese, non verrà presentata ora, bensì verso novembre; e quando pure, per cedere alle pressioni e respingere ogni insinuazione contraria si risolvesse a presentarla in queste ultime settimane, è indubitato che la discussione non potrà aver luogo se non dopo le vacanze parlamentari.

In ciò non tutti lodano il ministro dell'interno, ed io sono del numero; né i fatti credo mi diano torto. Anzi le mie previsioni di ieri l'altro si sono anche troppo presto avverate, perchè ieri la camera ha dovuto occuparsi di petizioni, per assoluta mancanza di lavoro. È questo un fatto doloroso, che non si sarebbe verificato, se il ministero avesse presentato in tempo utile le leggi importanti che potevano fornire materia di discussione al parlamento.

Il divorzio

Secondo l'on. Salvatore Morelli

Ecco lo schema di legge che l'on. deputato Salvatore Morelli ha presentato alla Camera sull'importantissima e difficilissima questione del divorzio.

Art. 1. Il matrimonio potrà essere sciolto quando non esistano figli o discendenti, nei seguenti casi:

1. Per impotenza sopravvenuta ed insanabile;
2. Per infedeltà di uno dei coniugi, o prostituzione della moglie accertata da un giudice;
3. Per tentativo di consorcio;
4. Per condanna ai lavori forzati a vita;
5. Per prodigalità estrema;
6. Per incompatibilità di carattere constatata da contrasti e disordini abituali nella famiglia, che ne rendano impossibile la convivenza.

Art. 2. Il presidente del tribunale a cui si ricorre da uno o da entrambi i coniugi, nei casi contemplati nei commi 4, 5 e 6 del precedente articolo, tenterà la conciliazione e quando, decorsi sei mesi, le sue pratiche tornino inutili, verrà pronunciata sentenza di divorzio, la quale condannerà altresì alle spese ed ai danni, chi ne motivo il giudizio, ed impedirà alla moglie di portare ulteriormente il nome del marito.

Art. 3. Quando vi siano figli o discendenti, il matrimonio potrà sciogliersi egualmente e con le medesime procedure allorché si verifichino gli estremi dei commi 2, 3, 4 e 5, dell'articolo 1.

Art. 4. La moglie non può contrarre nuovo matrimonio se non dopo trecento giorni dalla data del divorzio.

Art. 4. La sorte dei figli nati dal matrimonio di cui si pronuncia lo scioglimento, sarà dalla medesima sentenza regolata secondo le norme stabilite nel Codice civile per la separazione personale.

Art. 4. Le disposizioni contrarie alla presente legge rimangono abrogate.

Il progetto di legge sulle ferrovie

Il progetto per le nuove costruzioni ferroviarie presentato alla Camera dall'onorevole Cairoli, comprende 63 ferrovie.

Le quali sono divise in cinque categorie così classificate; 1. linee na-

zionali, 2. regionali, 3. provinciali, 4. interprovinciali, 5. locali. Per la prima categoria, delle linee nazionali lo Stato assume su di sé la totalità della spesa. Per la seconda categoria delle linee regionali lo Stato concorre per nove decimi all'importo. Per la terza categoria delle linee provinciali lo Stato assume otto decimi della spesa. Per le due ultime categorie, delle linee interprovinciali e locali, il sussidio governativo viene regolato in ragione del costo chilometrico delle ferrovie da costruirsi. La lunghezza totale delle linee comprese in questo progetto di nuove costruzioni è di quattro mila chilometri. La spesa di queste linee che completano la nostra rete ferroviaria è di ottocentotrenta milioni. La spesa viene ripartita su 15 esercizi, in rate di 56 milioni ciascuna.

A questa spesa il Ministero propone sia provveduto con l'emissione di speciali titoli ferroviari. Questi titoli porteranno un interesse che verrà regolato secondo il valore della rendita. Quanto alla questione dell'esercizio privato o governativo, il Ministero non lascia impregiudicata la soluzione fino a che la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie non abbia formulate le sue conclusioni. Il Governo chiede soltanto che provvisoriamente le linee dell'Alta Italia vengano esercitate dallo Stato fino al termine del 1879.

zioni, 2. regionali, 3. provinciali, 4. interprovinciali, 5. locali. Per la prima categoria, delle linee nazionali lo Stato assume su di sé la totalità della spesa.

Per la seconda categoria delle linee regionali lo Stato concorre per nove decimi all'importo. Per la terza categoria delle linee provinciali lo Stato assume otto decimi della spesa.

Per le due ultime categorie, delle linee interprovinciali e locali, il sussidio governativo viene regolato in ragione del costo chilometrico delle ferrovie da costruirsi.

La lunghezza totale delle linee comprese in questo progetto di nuove costruzioni è di quattro mila chilometri.

La spesa di queste linee che completano la nostra rete ferroviaria è di ottocentotrenta milioni.

La spesa viene ripartita su 15 esercizi, in rate di 56 milioni ciascuna.

A questa spesa il Ministero propone sia provveduto con l'emissione di speciali titoli ferroviari.

Questi titoli porteranno un interesse che verrà regolato secondo il valore della rendita.

Quanto alla questione dell'esercizio privato o governativo, il Ministero non lascia impregiudicata la soluzione fino a che la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie non abbia formulate le sue conclusioni.

Il Governo chiede soltanto che provvisoriamente le linee dell'Alta Italia vengano esercitate dallo Stato fino al termine del 1879.

CORRIERE VENETO

Codroipo. — Un lacrimevole fatto successo l'altro di a Codroipo. Un padre ed una madre, non sapendo da un giorno o due nulla di un loro bambino di pochi anni, che fu poi rinvenuto cadavere in un fossato pieno d'acqua.

Verona. — Un muratore di S.

avvolgevano, indicavano la ricchezza, e messo a nudo, videro che era maschio.

« Bisogna, disse Don Giovanni, dar da poppare a questo bimbo e farete così lo spoglierete di questi ricchi arredi e gliene farete indossare di più umili, indi senza dire che lo trassi qui, lo recherete da una levatrice, essa, come è solita a fare provvedere. Le darete danaro con che soddisfarla, li darete a parenti chi vorrete, tanto per simulare che non l'abbia presentato. » La donna rispose che così farebbe, e Don Giovanni tornò frettolosamente al sito dove era stato chiamato — ma prima di arrivarci udì un cozzare di spade, sicché pareva ci fosse molta gente a battaglia. Stette in attenzione, ma non udì parola. Si battevano in silenzio, e alla luce mossa dalle scintille delle pietre colpite dai ferri, poté vedere che parecchi stavano contro un solo — e si conformò della cosa quando udì dire: Ah! traditori venite in tanti contro un solo! ma con tutto ciò non varrà la vostra superchieria. Ciò udito e veduto Don Giovanni, portato dal suo gran cuore, in due slanci, fu a suo lato e posta mano alla spada, e ad una targhetta, che portava seco, disse a quello che era assalito, ma in lingua italiana, per non farsi conoscere spagnuolo: « Non temete, io v' aiuterò, finché son vivo — misurate i colpi ed i traditori potranno poco benché sieno molti. »

(Continua)

Appendice N. 1

LA SIGNORA CORNELIA

NOVELLA DI GIOVANNI SAAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

Don Antonio de Isunga e Don Giovanni de Gamboa cavalieri di distinzione, di eguale età, saggi e amici intimi, essendo studenti in Salamanca entrarono nella determinazione di lasciare i loro studi e andarsene nelle Fiandre, tratti dal bollor del sangue e dall'ansia, come suol dirsi, di vedere il mondo — nonchè per la stima in che si tenevano in quella età le persone che vivevano tra le armi.

Giunsero dunque nelle Fiandre al tempo in cui fu fatta la pace, ed era prossima a farsi. Ad Anversa ebbero lettere dai genitori — in esse eravi amari rimproveri per avere troncati gli studi senza preavviso, mentre di poi potevano militare a tutto lor agio e da pari loro. Sicché, conosciuta la pena in che versavano i loro genitori, risolsero di ritornare in Spagna, tanto più che per la pace non c'era che fare in Flandra.

Ma prima di ripatriare amavano meglio vedere tutte le più famose città d'Italia — cosicché, vistele tutte, si trovarono a Bologna, ove ammirando gli studi di quella università, vollero proseguirvi i loro corsi. Diederò di ciò avviso ai parenti, i quali ne furono contentissimi e provvidero i loro figliuoli splendidamente, onde mostrassero la classe, a cui appartenevano; e dal primo di alle scuole furono conosciuti da tutti per cavalieri galanti, savvi e ben educati.

Aveva Don Antonio ventiquattro anni e non passava i ventisei Don Giovanni; e adornavano sì bella età con belle maniere, e sapevano musica e facevano versi e tiravano scherma; cose tutte che li facevano accetti a quanti li avvicinavano. Ebbero ben presto ad amici molti studenti spagnuoli, che studiavano colà, come pure di quelli della città ed altri stranieri. Mostravansi liberali e cortesi con chiechasia e molto lungi dall'arroganza che viene affibbiata agli spagnuoli; e perchè giovani ed allegri non erano alieni dal prendere notizie delle ballate cittadine — e perchè ve n'eran di molte, nondimeno si distingueva tre cose per bellezza ed onestà la signora Cornelia Bentivoglio dell'antica e nobile famiglia dei Bentivoglio, un tempo signori di Bologna.

Cornelia bellissima, se mai ce ne furono, era affidata alla vigilanza del fratello Lorenzo, valente cavaliere ed orfano com'essa, ma ricchi ambedue a dovizia. Tanto riservata era Cornelia, quanto sollecito in custodirla il fra-

tello; perciò ne si mostrava in pubblico, né Lorenzo consentiva fosse veduta.

Tale fama faceva nascere a Don Giovanni e a Don Antonio desiderio grandissimo di vederla, fosse pure in chiesa — ma fu fatica inutile. Perciò lo studio e l'amicizia di alcuni giovani faceva loro passare lieta la vita — di rado escivan la notte e nel caso andavano uniti e bene armati.

Accadde dunque che avendo ad uscire in una certa sera disse Don Antonio, che egli amava rimoversi per recitare certe devozioni, e che Don Giovanni andasse pure, che presto il raggiungerrebbe.

« Non c'è da ridere, disse Don Giovanni, ed io me ne starò in casa con voi, se non esclamo questa sera poco importa. — Non lo permetterò mai, replicò Don Antonio, andate a prender aria e tosto vi raggiungerò, se andrete nei luoghi soliti. — Fate il piacer vostro, disse Don Giovanni, rimanete alla buona ed ull'uscire passate dai medesimi siti delle altre sere. — Se ne andò Don Giovanni, e Don Antonio rimase in casa. Era scura la notte e verso le undici ore, dopo aver percorse due o tre vie e vistosi solo e che non aveva con chi scambiare la parola, risolse di ritornare a casa, e infatti rifaceva i passi, allorché passando per una via che aveva i portici di marmo, sentì da una porta zittirsi dietro. La oscurità della notte e più quella del porticato non gli lasciarono indovinare d'onde venisse quella chiamata.

Giovanni Lupatoto, Antonio Baschera, l'altro, perdute l'equilibrio, precipitò dall'impalcatura ove stava lavorando. Riportò non lievi ferite alle gambe ed alle spalle. Fu portato all'ospedale.

Venezia. — Il consiglio comunale, con 18 voti contro 13, respinse la proposta di sussidio di lire 60,000 al teatro la Fenice.

Votarono contro: Bertì, Canal, Chierghin, Dall'Acqua, Donà F., Gabelli, Gastaldis, Giustinian, Leandro, Malvezzi, Maura, Nani, Rosada, Soranzo, Taddei, Valmarana, Venier, Zanon.

Votarono a favore: Blumenthal, Fornoni, Gidoni, Levi, Minich, Riccio, Rosa, Ruffini, Scandiani, Tornicelli, Vivante, Wirtz, Zannini.

CRONACA

Padova 20 Maggio

Ospizio Marino Veneto. — Anche quest'anno l'Ospizio marino Veneto si appresta ad accogliere i poveri fanciulli scrofolosi per i quali fu fondato dalla carità cittadina. L'apertura è fissata per il 15 giugno, e sono già pubblicate le norme per l'accettazione.

La fiducia manifestata gli scorsi anni dal Comitato nell'ottima riuscita dell'impresa, viene ogni anno più avvalorata dal successo, che non può invero essere più confortevole e più soddisfacente. La istituzione, oggimai sicura di sé, procede animosa nella sua via, poiché essa si fonda sull'insuperabile carità de' cittadini, sulle più salde e razionali norme della scienza, e sulla pratica positiva, che giunse coi suoi successi, a conquistare il voto e l'approvazione anche dei più diffidenti.

Un nuovo libro storico. — Nella colluvie delle molteplici pubblicazioni, che fanno gemere troppo spesso senza né onore né utilità i torchi della penisola, è raro abbattersi in un'opera destinata a vivere e a giovare veramente. Per questa considerazione più ancora che per tributare il meritato plauso al nostro concittadino conte Giovanni Cittadella, sono lieto di riferire il seguente giudizio che della sua recente opera *L'Italia nelle sue discordie* leggiamo nella *Rivista Europea* al fascicolo 16 maggio.

« Un libro storico seriamente pensato è quello del signor Giovanni Cittadella, *L'Italia nelle sue discordie*. Egli prende le mosse dai tempi romani, discorre del cristianesimo, delle invasioni germaniche, e giugugli di tutti i periodi della storia italiana sempre con larghezza di vedute e con accuratezza d'indagini. Il signor Cittadella è al corrente degli studi storici italiani, e non si lascia, come tanti altri, fuorviare dallo spirito di partito, ma resta calmo e imparziale anche davanti alle più gravi e difficili questioni. »

Qui ommettiamo le citazioni di alcuni brani, perché sappiamo di scrivere nella città dove il valente autore della *Storia Carrarese* è abbastanza noto e apprezzato; e veniamo alla conclusione, con cui la *Rivista Europea* dà fine al suo articolo, e facciamo nostre queste sue parole. « Noi raccomandiamo questo ottimo libro del Cittadella, che dovrebbe prendere il luogo di certe storie d'Italia dove è completamente falsato il racconto dei fatti, e dove i giudizi dello scrittore sono ispirati a sentimenti tutt'altro che patriottici. I due volumi di cui parliamo saranno invece una lettura altamente educativa, ed è per questo che noi esprimiamo il voto di vederli diffusi e, se fosse possibile, anche adottati nelle scuole secondarie d'Italia, dove la storia deve anch'essa mirare più che ad altro ad uno scopo educativo. »

Una nuova Società ginnastica. — Un tempo ci fu in Padova la mania delle Società drammatiche, che nascevano e morivano in pochi mesi. Ora pullulano con una fecondità prodigiosa le società ginnastiche. Anche ieri sera una nuova accolta di

giovantotti — Società Ginnastica Icarica — dava il suo primo saggio, la quale mi giova dire ebbe ottimo successo. I signori Foresti, Candiani, Gasparatti e Bassi lavorarono assai bene e furono molto applauditi.

Disgrazia. — La società zoofila di Genova e di Milano avrebbe dato un premio a questo povero diavolo a cui per la pietà verso un cavallo occorre una disgrazia abbastanza seria.

L'altro ieri partiva dalle porte Caltarine una carretta carica di zolfo; il cavallo con quel po' po' di peso sulle spalle affaticava terribilmente per trascinarlo su della salita del ponte e faceva proprio pena vedere quella povera bestia venir quasi meno sotto il grave peso. Un facchino, che a caso passava per là, volle aiutarlo e si prese a sollevare una ruota del carro. Ma gli incalse male dal suo buon cuore poiché rimanendogli impigliato una mano fra l'asse della ruota e la parete del ponte, questa nell'atrito gli rimase orribilmente frantumata.

È un brutto vezzo dei nostri carrettieri quello di voler esuberantemente caricare i loro veicoli e se possono mente alle sventure che ne possono originare lo smetterebbero di certo.

All right! — Pittori, scultori, intagliatori, intarsiatori, e quanti siete cultori (dirà chi con tante rime in ori, è appunto l'oro quello che manca) delle arti belle, e voi, operosi, intelligenti industriali, abbiate una buona notizia. Non posso gabellarvela per ufficiale, ma pare si abbia di buona fonte.

Corre voce che Cairoli intenda di proporre, per il 1881, una esposizione universale in Roma, limitando però il concorso dello Stato ad una diecina di milioni.

All right!
Chi l'ha perduto? — Che cosa? Un vocabolario che ieri raccolsero per via due guardie di P. S. e che si trova in questura a disposizione del legittimo proprietario.

Teatro Garibaldi. — Non ho parole a descrivervi l'impressione mia e del pubblico ieri sera al Garibaldi. Quello che io potrei e dovrei scrivere vi parrebbe esagerato senza dubbio, poiché bisogna sentirlo quell'angelo di bambina che ha sortito tanto talento, per credere alle sensazioni che l'essa può far provare. Un giorno qualche anno a frequentare sera per sera il teatro, m'avviene ben di rado di commuovermi alle peripezie degli attori; ebbene: ieri sera canzonate mi pure, ma ve lo confesso lo stesso — ho pianto a lagrime così fatte al vedere i dolori di quella povera bimba che è tanto buona, tanto carina, e a cui la mamma non vuol punto bene. La Gemma Cuniberti è una artista nello stretto senso della parola — andatela a sentire e vi accerto che vi divertirete, tanto più che tutta la compagnia è bene affiatata.

In quanto a me, subito stassera sollecito una presentazione a quella artista così grande e così piccina. Ardo dalla voglia di darle un bacio.

Teatro Meccanico. — Il signor Cardinali sa far proprio ammodo le cose sue e il secondo spettacolo offerto nel suo teatrino non è punto inferiore al primo.

Tutt'altro anzi!
Prima di tutto si vede un tratto del golfo di Napoli, ove bastimenti, vapori, barche e barchette continuamente vanno su e giù, mentre

« Sovra le cose e gli uomini
L'alto vesveo fuma, »
L'alto vesveo che non appena è discesa la sera comincia ad eruttar fiamme, e torrenti di lave che fanno incandescenti i fianchi del monte, e di una luce rossa e sinistra irraggiano tutta la scena.

Poi vien di nuovo presentato al colto e all'inclita quel fantoccio che fa ginnastica, suona e fuma ad un cenno del Sig. Cardinali, con una disinvoltura che molti clown gli invidiereb-

bero e che fa pensare a quanti fantocci simili vi hanno al mondo.

Poi si alza di nuovo il sipario e si vede una campagna in prossimità di Cividale; spunta il giorno e i raggi del sole inondano la neve che abbondantissima è caduta nella notte, mentre i villici vanno al lavoro, affrontando il vento che loro apre e solleva i mantelli e rompe le ombrelle. Un fabbro apre la sua fucina e si vedono gli operai che energicamente lavorano battendo un ferro infuocato da cui si sprigionano miriade di scintille, che rilucono nell'oscura fucina; finalmente passa un convoglio funebre — due scaccini vanno avanti colle lanterne accese, quindi quattro cappati che portano la bara, seguiti dal parroco e dal sacrestano. La gente timorata di Dio si leva il cappello all'ossulare del mortorio, ma i monelli che non hanno mai rispettato né rispetteranno mai nulla — informino i nostri concittadini — prendono a palle di neve l'ecclesiastico e il suo compagno, che si sdegnano inutilmente e devono fuggire mentre cala la tela fra le risate del pubblico.

Ultima parte caricature, vedute dissolventi e kromotropi di effetto ottimo.

Gl'intermezzi sono rallegrati dal pianista sig. H. Pellegrini che si sforza di accompagnare ogni veduta con motivi addatti e qualche volta ci riesce.

Finendo questa cicalata vi avviso di nuovo, lettori e lettrici, che se volete assistere al divertimento che vi offre ogni sera per una liretta il sig. Cardinali, vi conviene fissarvi i posti almeno al mattino, dappoiché il pubblico è numerosissimo sempre e anche ieri sera, malgrado la mia inviolabile qualità di cronista, quasi quasi mi toccava restarvene in piedi.

Pubblico avvisato con quel che segue.

Il diario di P. S. continua ad essere negativo.
Oh la circolare Zanardelli!
Una al di. — A proposito del teatro meccanico Bernardino mi scrive: Caro Francisus — Dovresti pregare il sig. Cardinali di dare una speciale rappresentazione a beneficio dell'istituto dei ciechi — ed invitare tutti quei poveri ricoverati a passare da lui la serata.

Che te ne pare? Tuo Buo

Bollettino dello Stato Civile

sup. an. del 17. e amministrato
Nascite. — Maschi 1. Femmine 2.
Morti. — Fezzi-Margola Giovanni fu Pietro, d'anni 68, possidente, coniugata.
Scapocin, Maria, d'anni 2.
Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La compagnia Scalvini rappresenterà:
Lo scacchiere della Regina.
TEATRO GARIBALDI. — La compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti e Socio esporrà:
La pecà original — La lettera d' Lina
Farsa: La sposa e la vadilla.
TEATRINO MECCANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 8 1/2.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 26.50
Rendita Italiana — 80.55
Pezzi da 20 franchi — 22.14
Doppie di Genova — 86.15
Fiorini d'argento V. A. — 2.42
Banconote Austriache — 2.28.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 32.50 — Da Pistoia nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 31.50 — Mercantile nuovo, 00.
Granoturco: — Pignoletto 25.50 — Giallone 25.00. Nostrano 24.25 — Forastiero — Segala 23.00 — Sorgo rosso — Avena 18.50 — Il Quintale.

ARTE ED ARTISTI

I giornali di Napoli del 15 registra-

no lo « splendido successo » ottenuto la sera prima dal maestro Giuseppe dell'Orfice al San Carlo col suo nuovo spartito *Egmont*. Il compositore fu chiamato 30 volte al proscenio, e parecchie volte fra le grida di entusiasmo di tutto il pubblico. Si voleva il bis del duetto d'amore all'atto II, della romanza del Medica all'atto IV, ma non fu replicato che il duetto, nell'atto stesso, tra la signora de' Giulii e il signor Medica.

Il *Piccolo* butta un po' d'acqua sul uoco e dice che gran parte delle chiamate va messa in conto della speranza che il giovane maestro fa concepire. — Anche a Firenze i *Borghesi di Pontarcy* rappresentati l'altra sera all'Arena Nazionale hanno avuto ottimo indiscutibile successo.

IO E LUI.

Un archeologo spodestato.

Il volume V del *Corpo delle latine iscrizioni* di Teodoro Mommsen, testè venuto a luce, reca alla pagina 633 un tremendo rimbroto ad uno dei più vanitosi scribacchiatori dell'epoca nostra, il milanese monsignor Luigi Birago.

Udiamo il Mommsen:
« Io già a malincuore mostrai con quanta cautela abbiasi a prendere tutto ciò che viene dal Birago, e quando io smascherata le iscrizioni e fittizie da lui pubblicate ai numeri 661, 669. A quelle devono aggiungersi eziandio altre bensì genuine ma da esso divulgate con tali alterazioni che ora muovono a sdegno, ora eccitano il riso. Così il marmo di Agliate (vedi il numero 5708) in cui il dabben prote non si accorse che lo leggeva a rovescio e in simile guisa lo spiegava, mentre poi al n. 5709 egli trasformava capricciosamente la semplice formula D. M. ET. MEMORIAE. in D. IL. ANIM. IN. XP. ... Y. M. rendendola così, suo malgrado, cristiana. »

« Assolutamente il Birago è uno di coloro i quali se arrivano a rilevare in un monumento antico qualche linea, prendono a spacciarla per qualsivoglia lettera, e così immaginano la esistenza d'interi epigrammi là dove a persone fornite di occhi sani e di sana mente nulla affatto di lettere è dato scoprire. Oppo è quindi guardarsi da questo scrittore il quale coi suoi sogni inganna prima se stesso e poi gli altri. »

Noi potremmo ricordare altri consimili sogni nelle illustrazioni epigrafiche del Vallarsi, dell'Asquini, nella leggenda cufica sul Leone dell'Arsenale a Venezia e in quella sulla cattedra di S. Marco in Antiochia, non senza omettere il *SEctus PVBlicius ATERnina* che cinquant'anni addietro pose argomento di una graziosa novella a messer Bartolomeo Gamba. Sarebbe un inutile spreco di parole. Ci fermeremo soltanto a dir che il vecchio Monsignore Don Luigi Birago o Biraghi contro cui il dottissimo Mommsen ha questa tirata e che presso al clero milanese passa per un'arca di tutto, ebbe già altri consimili rabbuffi ed uno specialmente, cinque o sei anni sono dal celebre monsignor Liverani, così solenne che gli dovrebbe aver fatta passare la voglia di occuparsi di latinità.

M. C.

Corriere della Sera

Fu arrestato il sindaco di Lercara, accusato d'aver fatto scoppiare, tempo fa, una mina sotto la casa del delegato di pubblica sicurezza.

La giunta incaricata di esaminare il progetto per una proroga al pagamento del dazio consumo da accordarsi a Firenze si è dichiarata definitivamente contraria all'unanimità.

Il ministero ritirerà il progetto proposto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che abolisce le fortificazioni

di Adria, Adriano, Augusta, Borgoforte, Monseice, Este, Pizzo, Ponza, Rovigo, Sarzana, Savona, Sestri Ponente e Siracusa.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 18:
Le mie informazioni trovarono piena conferma. La *République Française* annunzia che si occuperà fra breve del trattato di commercio franco italiano esprimendo « il desiderio e la speranza che la discussione possa aprirsi e finirsi prima che spiri il termine. »

Il *Temps*, dopo tale annuncio significativo crede nella probabilità che venga approvato subito.

L'interpellanza di monsignor Dupanloup contro le feste per centenario di Voltaire è fissata per martedì.

Il ministro dell'Interno Marcere disse ordine al prefetto della Senna di non approvare le deliberazioni del consiglio municipale riguardo al centenario, essendo estranee alle sue attribuzioni.

Il municipio ne prese atto; esso interverrebbe alla solennità del centenario in forma privata.

La collocazione della statua di Voltaire al Chateau d'Eau stabilita dal municipio fu naturalmente vietata.

È uscito il programma ufficiale secondo il quale dal primo giugno al dieci ottobre avranno luogo centodieci feste musicali e concerti nella gran sala del Trocadero.

Dai calcoli fatti si è trovato che quotidianamente entrano nell'esposizione circa cinquantamila persone.

L'inchiesta sull'aerostato caduto nel Campo è stata prolungata oltre le prime conclusioni, ed ora si riterrebbe che fosse veramente incendiario. Questo aerostato sarebbe partito dalle vicinanze dell'esposizione: la polizia fa grandi ricerche per scoprire gli autori del malvagio attentato.

La sorveglianza è raddoppiata intorno alla esposizione.

Sembra che nella lite testè avvenuta tra i padroni e gli operai in Lancashire (Inghilterra) il torto sia stato decisamente dalla parte dei Capitalisti. Troviamo infatti in una relazione imparziale del *Daily News* che delegati rappresentanti gli operai in sciopero si recarono martedì a Manchester al Comitato dell'Associazione dei Padroni e proposero di lasciare la disputa alla decisione d'un arbitrato o di accettare una riduzione del 5 per cento o una riduzione del 10 per cento con tempo limitato.

Il Comitato rifiutò di prendere in considerazione qualsiasi di quelle proposte o si tenne fermo sulla prima sua proposta.

Questa decisione, dice il corrispondente, ha creato una grande irritazione tra gli operai e le città principali del distretto, come sarebbero Preston, Blackburn, Burnley e Accrington, sono state percorse da folle in preda ad un grande eccitamento, per cui sarebbero a deplorare vari eccessi prodotti dalla violenza colla quale gli operai esprimevano il loro apprezzamento di un simile contegno.

UN PAI' DI TUTTO

Il disastro di Parigi. — Riasumiamo dai giornali francesi alcuni particolari sulla terribile catastrofe accaduta a Parigi l'altro ieri, e di cui il telegrafo ci recò la notizia.

Al num. 22 di via Béranger v'è al pian terreno un magazzino di oggetti di casa e di giocattoli per fanciulli che appartiene al sig. Blanchon.

Fra questi giocattoli erano compresi i cannonetti e le pistole la cui esplosione si fa per mezzo di capsule in carta, cioè di piccole particelle di fulminato deposte sopra un quadretto di carta speciale. Il sig. Blanchon aveva perfino, sotto il nome di *cannone capsula*, fatto una specialità di questo prodotto che pretendeva esser senza pericolo, ed al quale si devono già tante sventure, e segnatamente quella dei viali di Vincennes.

Martedì sera, verso le otto, si intese un terribile scoppio simile a quello di un cannone, a cui tenne dietro un rumore sordo.

Il deposito di capsule era scoppiato; la casa, la quale ha sei piani, aveva preso istantaneamente fuoco dall'alto al basso, e per la spaventevole scossa che aveva subita, era rovinata.

Questa catastrofe si era prodotta in un minuto.

La forza dell'esplosione aveva fatto saltare tutti i vetri dell'immenso magazzino del *Peuvre Jacques* sulla piazza Chateau d'Eau. In via Béranger tutti i vetri erano rotti; le case vicine, scosse, tremavano sulla loro base; il muro del num. 21 si scropolò dall'alto al basso, ed i locatari, pazzi per lo spavento, si precipitarono nella via. Una vettura di piazza aveva avuta una ruota rotta, il cocchiere fuggiva, lasciando sulla strada il fiacchero ed il cavallo, che, sgomentato, sparava calci e si dibatteva, aumentando ancora il tumulto. Chi fuggiva e chi accorrevano.

Poco a poco si stabilì un po' d'ordine e si cominciò a pensare a provvedere ai salvamenti. Un infermiere estrasse tre persone dalle rovine. Un operaio aiutò il negoziante Silva, abitante del terzo piano ad uscire di sotto un enorme sasso; lo stesso bravo giovane strappò alla morte la signora Silva e sua figlia. Una fanciulletta di cinque anni, completamente circondata dall'incendio mandava grida strazianti; un giovane si lanciò in mezzo alle fiamme e la trasse fuori sana e salva, ma abbruciandosi i polsi.

Ad una certa distanza furono trovati il portinaio e sua moglie lanciati dall'esplosione fuori del loro abitacolo. Il marito non aveva che confusioni, la moglie aveva il braccio destro rotto.

Ma non era soltanto nella casa in cui aveva luogo la catastrofe che erano necessari soccorsi immediati. Il portinaio del n. 19 aveva gli occhi bruciati e spinti fuori delle orbite. Una donna spaventata, al n. 21, si era appesa al davanzale di una finestra e si arrivò appena in tempo per trarla da quella posizione pericolosa.

Arrivarono tosto i soldati del 102 di linea dalle vicinanze della caserma del principe Eugenio, commissari di polizia, guardie municipali, ecc. I pompieri del *Chateau d'Eau*, della caserma Sévigné arregarono tosto il loro prezioso concorso.

I salvamenti erano però assai difficili.

Tutta la casa s'era sprofondata nelle cantine; gli abitanti del pianterreno e del primo piano erano naturalmente stati schiacciati nei primi, mentre quelli dei piani superiori, ficcandosi fra le ruine, potevano, per così dire, essere stati raccolti dai salvatori.

Parrebbe che lo sfondarsi di una casa così alta, piena di mobili, produca un mucchio considerevole di materiale; le ruine al contrario giungevano tutt'al più all'altezza di un piano.

Non è possibile immaginare cosa più lugubre di quelle ruine fumanti sulle quali lavorano venti pompieri tenendo una forcia in una mano e sollevando coll'altra travi e pietre per cercarvi sotto qualche persona più o meno schiacciata.

Una guardia di nome Jacob salvò undici persone, un bottaio di nome Edoardo Dechaux ne salvò undici anch'egli. Un bambino, nudo, di due anni, era annerito dalle fiamme; una fanciulla di quattro anni fu portata via tutta insanguinata da una guardia; un'altra, dai dieci ai dodici, spirò mentre la si trasportava in una farmacia.

L'ultima persona salvata fu una ragazza che, sepolta sotto un mucchio di rottami, mandava degli urli. Un brigadiere l'estrasse e si stava per metterla sopra una barella, quando si alzò da sé e prese la fuga sotto l'impero dello spavento.

Quale è il numero probabile delle vittime?

La casa in cui accadde la catastrofe non comprendeva meno di 110 abitanti che, all'ora del pranzo, dovevano essere quasi tutti in casa. Quanti mancano all'appello?

Intanto nella piazza e nelle vie, vi sono bambini che cercano il loro padre, mariti che domandano le loro mogli, madri che invocano i loro figli. Dove sono? Son dessi fuggiti o sepolti sotto le ruine?

E oltre tutto ciò, v'è l'incendio che i pompieri non riescono a dominare. Qualche salvamento sarebbe forse ancora possibile, ma l'incendio impedisce le ricerche.

Oll'ospedale vi sono persone col poterono estrarre ancora che tre cadaveri.

Si crede che molte persone sian fuggite, ma se ne ignora il numero.

I feriti sono numerosi; molti furono già amputati.

Il prefeto di polizia ebbe una gamba calata ed una mano bruciata.

I danni materiali sono considerevoli. La casa n. 22 non esiste più, la mente rotta, col cranio sfracellato, colle gambe spezzate....

I soldati lavorano sempre sulle ruine. Annunciasi che un muro è caduto verso le due di notte facendo tre altre vittime, tre difensori della paria, tre salvatori....

Ma si spera che questa infausta notizia non sia vera.

P.S. Secondo un dispaccio dell' Agenzia Havas ai fogli di provincia in data del 15 (tre ore di notte), non si casa n. 20 è quasi distrutta, quella del n. 24 è assai compromessa e quella di fronte è scropolata.

Il fuoco fu domato alla mattina del 15.

Corriere del mattino

L'elezione di Rovigo

Non servi neppure il bel nomignolo di *Epaminonda!*

L'onorevole Tenani — Giovanni Battista e da Guarda Veneta — è stato battuto a primo scrutinio.

Un dispaccio particolare ci informa che Sani ebbe 544 voti e Tenani 482.

Nella redazione di qualche giornale moderato del Veneto si teneva pronto e già composto un sonetto colla coda in onore di Tenani e della sua vittoria.

Povera redazione, povero sonetto e povera coda!

Siccome però ad ogni altra cosa noi preferiamo quella di essere giusti, così diciamo che la vittoria del partito liberale di Rovigo sarebbe stata più vera e più significativa se i progressisti avessero scelto un candidato di fede più certa, più antica e più risoluta.

Nessuna forza né umana né divina supera quella della logica; epperò dobbiamo dar ragione alla *Gazzetta di Venezia* la quale con finissima ironia si dichiara « contenta che almeno, dacché doveva vincere un candidato ministeriale, ne vada alla Camera uno sì poco progressista come il comm. Sani »

Se male non ci apponiamo, l'elezione del Collegio di Rovigo fu una sconfitta dei moderati senza essere una vittoria dei progressisti.

Auguriamoci che la nostra franchezza trovi imitatori!

Ecco maggiori particolari, che togliamo dal *Diritto*, sui due progetti di legge, l'uno per l'esercizio delle ferrovie e l'altro per nuove costruzioni ferroviarie, che il ministro delle Finanze ha presentato davanti alla camera.

In quanto all'esercizio, la questione rimarrà per ora insoluta, proponendosi di rinviarne lo studio ad un'apposita Commissione d'inchiesta che si comporrà di senatori e deputati nominati dalle Camere e di altri membri nominati dal governo. Intanto per le ferrovie dell'Alta Italia, si provvederà coll'esercizio governativo sino alla fine del 1879, regolandolo in modo che poco o nulla ne venga perturbato l'attuale ordinamento della società dell'Alta Italia.

Il progetto sulle nuove costruzioni è informato ad un concetto generale di miglioramento e completamento della nostra rete ferroviaria. Si è come formato un piano regolatore, secondo il quale dovrebbero venir costruite le nuove linee, divise queste in varie classi e categorie a seconda dell'importanza loro e della difficoltà di costruzione. Le varie linee, in numero di sessanta circa, sarebbero a costruirsi in vario tempo a seconda dei mezzi di cui si può disporre, ma tutte dovrebbero concorrere a formare poi una rete unita, completa, rispondente alle varie esigenze della nazione ed agli interessi militari, commerciali e industriali del paese.

Le categorie del progetto Baccarini

sarebbero cinque, ed il criterio assunto per la ripartizione delle linee in queste categorie è stato quello della prevalenza in esse linee d'un interesse nazionale, o regionale, o interprovinciale, o locale. Nelle prime tre categorie perciò sono state comprese le linee di interesse nazionale, concomitante pur quello regionale o interprovinciale, quelle interessanti la difesa del paese o raccomandate per altre considerazioni importanti. Nelle due ultime categorie si inscrissero le rimanenti linee per le quali si avevano progetti e basi di calcolo, e che offrivano interesse interprovinciale o semplicemente locale.

Per tutte le linee di questa categoria lo Stato concorre totalmente per la prima categoria, coi 9/10 della spesa per la seconda e cogli 8/10 per la terza. In quanto alla quarta e quinta categoria, il sussidio governativo è regolato a seconda della difficoltà di costruzione, valutata questa in ragione del costo chilometrico. Sulle prime 100 mila lire di costo a chilometro delle linee della quarta categoria, lo Stato darà i 6/10; sulle seconde 100 mila lire darà i 7/10 e sulle rimanenti 8/10. E finalmente per la quinta categoria lo Stato darà i 4/10 sulle prime 80 mila lire di costo chilometrico; i 5/10 sulle rimanenti. Per queste linee poi che possono considerarsi estranee ad una rete generale e d'insieme, o per le quali si proporranno ferrovie economiche a sezione ridotta con binario ristretto, il governo manterrebbe, nello schema presentato, i concorsi suddetti per la quarta e quinta categoria, mentre però si limiterebbe ad un sussidio chilometrico di 500 lire a chilometro per 35 anni, quando queste linee economiche potranno valersi del piano careggiabile delle strade ordinarie.

Il totale delle cinque categorie contemplato nel progetto ministeriale, darebbe qualche cosa meno di 4000 chilometri di nuove ferrovie per un costo presunto di 830 milioni di lire, circa, dei quali 650 a carico dello Stato, oltre a circa 50 milioni, per provvista di materiale mobile. Vanno poi aggiunti a queste somme altri 50 milioni destinati a far fronte agli impegni in corso.

Per la costruzione di queste ferrovie si stabilirà per 15 anni nel bilancio passivo una somma di 50 milioni annui per far fronte alle spese a carico dello Stato e vi si provvederà coll'emissione di speciali titoli ferroviari ad interesse regolato secondo il valore della rendita, e che come questa avrebbero vantaggi e privilegi speciali. I coupon potrebbero accettarsi dalle casse dello Stato per pagamenti effettivi d'ogni natura, ed i titoli potrebbero come la rendita essere offerti in cauzione al governo per appalti o per depositi d'ogni genere.

Nel progetto presentato nel novembre 1877 dal precedente ministro dei lavori pubblici, la somma annua a spendersi dal governo era valutata in 60 milioni, e si calcolava al 4 per 0/0 il reddito maggiore che le nuove strade ferrate procaccerebbero alla rete esistente, e di più le somme a carico delle provincie e dei comuni erano assai maggiori. L'onor. Baccarini nel mentre migliorò di molto le condizioni fatte alle provincie e ai comuni concorrenti, d'altra parte diminuì la spesa annua da farsi dal governo, limitando la somma minore d'assai di quella spesa dal 1860 in poi per le linee costruite senza un concetto d'insieme, e che inoltre sarà di minore aggravio per il bilancio dello Stato, a motivo del sollievo che porteranno vari debiti nazionali redimibili. Gli immani redditi che le nuove linee procureranno poi alla rete attuale, anche ridotti al solo 2 o 3 0/0, invece del 4, come già si disse, saranno forse più che sufficienti fra non lungo periodo d'anni a coprire anche interamente la somma per servizio delle annualità ed ammortamenti dei titoli ferroviarii.

La Lombardia ha da Roma, 18:

La real casa rimarrà qui fino a pochi giorni dopo la festa dello Stato.

Monza sarà la regia residenza fino a metà del prossimo settembre.

L'on. Cairoli passerà parte dell'estate in vicinanza di Monza; così il presidente del consiglio vedrà frequentemente il re. I ministri poi si recheranno per turno, in occasione della firma dei decreti, alla villa reale.

A metà settembre, avrà poi luogo il viaggio dei sovrani per quasi tutta le regioni del regno, viaggio che durerà un mese e forse più, e nel quale il re e la regina saranno accompagnati anche dai ministri, che stabiliranno per ciò un turno.

Il viaggio avrà luogo con gran pompa, e il re avrebbe già espresso ai ministri il desiderio, d'altronde giustissimo, che il viaggio stesso possa coincidere con qualche diminuzione d'imposta già decretata e con i nuovi lavori delle costruzioni ferroviarie già cominciati.

Il progetto di legge per la ricostituzione del ministero di agricoltura e commercio si compone di tre articoli.

Col 1 il ministero è ricostituito dal 1 luglio prossimo;

Col 2 si provvede allo stanziamento dei fondi necessari;

Col 3 si dà facoltà al ministero di stabilire i servizi della nuova amministrazione con decreto reale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — Sebbene la commissione incaricata di esaminare il progetto del trattato di commercio col l'Italia sia disposta a proporre di aggiornare la discussione e dopo il risultato dell'inchiesta, non è sicuro che la Camera dei deputati approvi questo modo di vedere.

Assicurasi che Gambetta porterà la discussione innanzi alla Camera durante la sessione attuale per sostenere l'approvazione del progetto e per far risaltare i sentimenti di buon volere della Francia verso l'Italia.

I deputati industriali contestano il trattato principalmente perché i vantaggi fatti all'Italia dovranno essere fatti alle nazioni più favorite.

ROVIGO. — Eletto Sani con voti 545.

BERLINO, 19. — L'Agenzia Wolff annunzia che, contrariamente ad altre notizie del Ministero, dopo matura deliberazione si decise unanimemente di presentare un progetto contro gli eccessi dei socialisti.

SUEZ, 19. — Due navi con 441 lancieri e 250 cavalli passano il canale.

PIETROBURGO, 19. — L'Agenzia Russa smentisce che Tottleben sia intenzionato di avvicinarsi a Costantinopoli. Tali voci furono sparse dal partito turco favorevole alla guerra che vorrebbe impedire il riavvicinamento fra l'Inghilterra e la Russia. I movimenti dei russi presso Costantinopoli hanno luogo per motivi d'igiene. La salute di Gortskakoff è migliorata, ma la grande debolezza gli impedisce il lavoro.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

GIOIELLERIE MANIFATTURA CITTADINA a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioielleria a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Committenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso ostensibile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno inoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

Col 10 Maggio 1879

si riapre il premio Stabilimento idroterapico

LA VENA D'ORO

PRESSO LA CITTA' DI BELLUNO

(Veneto)

Proprietà Giovanni frat. Lucchetti

Medico direttore alla cura: dott. Vincenzo Tecchio, già medico aggiunto nello Stabilimento idroterapico dell'Ospitale generale di Venezia. — Medico consultante in Venezia: comm. dott. Antonio Merli, senatore.

Questo Stabilimento fondato nel 1869 si eleva a 452 metri sul livello del mare, dista 6 chilometri dalla città, è situato in una pittoresca posizione sulla sinistra del Piave, e domina la bella e fiorente vallata del Bellunese; — aria asciutta, elastica, pura; calore dell'estate mite, acqua limpida, pura, leggera, ottima fra le potabili, ad una temperatura costante di 7 R.; scaturisce abbondante da una roccia calcareo-selciosa anche in tempo di massima siccità.

Riunione completa di tutti gli apparecchi idroterapici i più perfezionati. — Bagni d'aria calda, bagni elettrici, inalazioni, apparecchi di elettricità a corrente continua ed indotta, piscine e vasche da bagni semplici e medicali. — Ginnastica, scherma, ballo, musica, bigliardo, Sale di conversazione e di lettura. — Salone chiuso dell'area di 280 m. q. ad uso di passaggio nei giorni di pioggia, servizio di Posta e telegraf. nello Stabilimento.

Prezzi di tutta convenienza.

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno fare un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato, stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la moderata dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

Rosseter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Restoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon

Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1806)

AVVISO

Si rende noto che dal giorno 5 maggio viene riaperta la ristaurata Birreria alla Rotonda in via Codalunga, con Birra di Vienna e Vini scelti. (1733)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

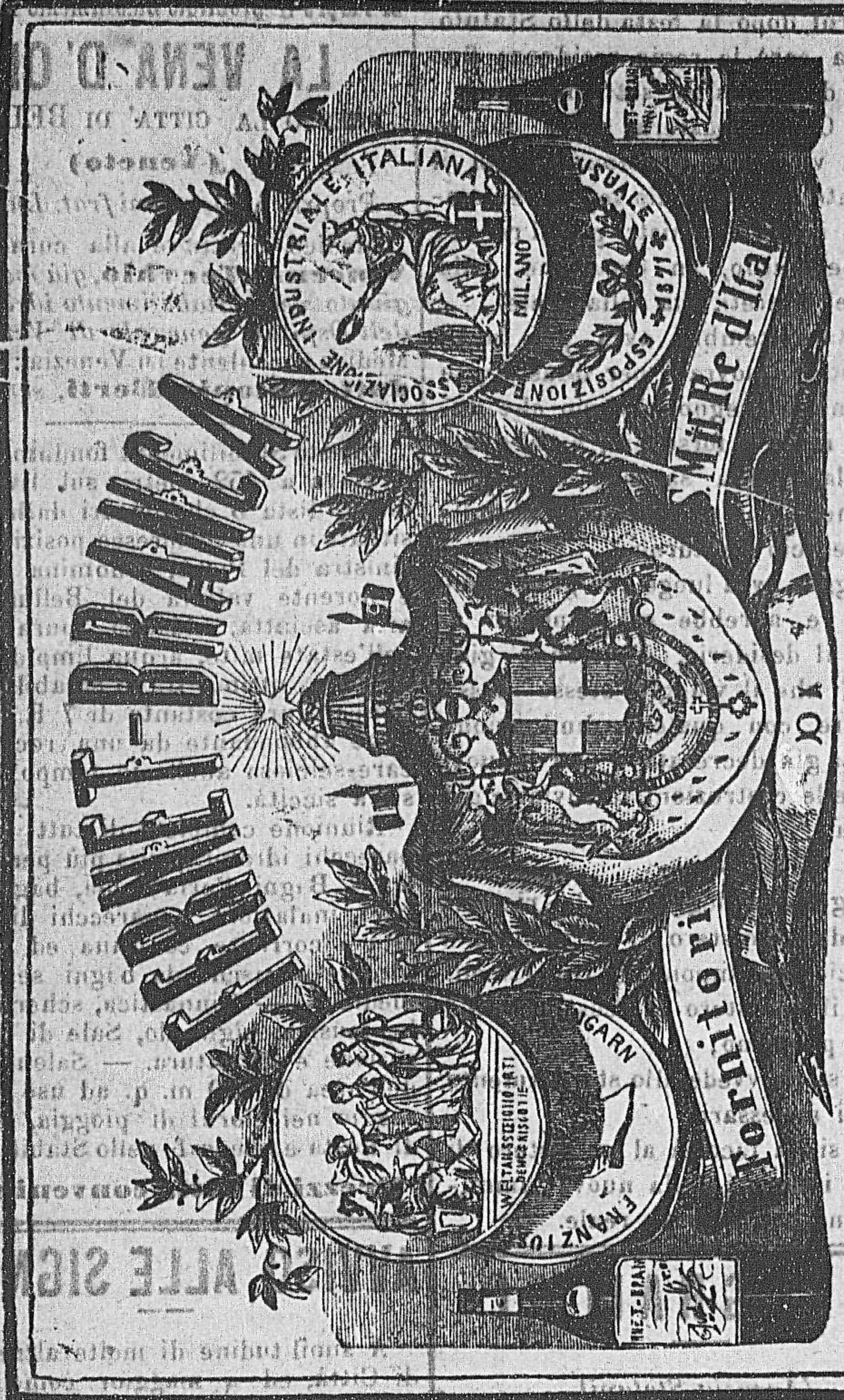
Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molta celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1889. — Da qualche tempo mi prevalego nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incompodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno a vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

5. Dopo ciò debbo una parola di encomio al signor Branca, che sepperò confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono stati esteri.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ore nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 7-8 giorni avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo amato dai migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VERONESI — Dott. GIUSEPPE FRACERRA — Dott. LUIGI ARFIERI — MARLANO TOFANELLI, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicchi ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MANGORRA, scorsario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara esser esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

PASTA E SCIROPPO BERTHE
ALLA CODEINA

Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.**

N.B. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHE**, avendo i signori dottori: Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthe non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala 16; Viviani e Bezzi. — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Non più Mercurio. — Non più Copaipe. — Non più Cabebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata l'Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo cronico o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. **Secondo esperimento** fatto sopra 484 Europei, diede 484 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand*, Bernard*, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

ASTHME Medaglia d'onore **NEURALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

NON PIU' MEDICINE
PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 4 kil. 28 fr. 50 c.; 8 kil. 56 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dette in Tavoleto per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — **Roberti Ferdinando**, farmacia al Carmine, 4497 - **Zanetti-Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1739)

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in gocce concentrate **IL SOLO ESSENTE DI QUALSIASI ACIDO** Senza odore e senza sapore

Con questo ferro, dicono tutte le committenti mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annovera mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

Medaglie alle Esposizioni. **GUARISCE RADICALMENTE:** ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI ecc. È il più economico dei ferruginosi, poiché un flacono dura più di un mese.

R. BRAVAIS e C., 18, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie. (Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da **A. Manzoni e C.** Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie **Cornelio, Zanetti, Pianeri, Mauro e C.** — **Beggiato** ora **Kosler**. (11)

ogni elogio tornerrebbe inferiore ai suoi meriti.

L'acqua di **Celentino**, per la grande copia di gas-acido carbonico in essa contenuto (grammi 3,163 per ogni litro) è per la speciale combinazione chimica del **Ferro col Manganese** allo stato di bi-carbonato risulta la più tonica la più ricostituente la più digeribile anche per i più delicati organismi.

Nella lentadif e cile digestione prodotta da cronica infiammazione del ventricolo o degli intestini, negli ingorghi del fegato e della milza, nelle malattie del cuore, nella clorosi, nell'anemia, nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha difetto di globuli sanguigni l'acqua di **Celentino** riesce farmaco sovrano. **Dirigere le domande all'Impresa della fonte Pilade Rossi Via Carmine 2360.**

A scanso di equivoci l'Impresa di questa Fonte trovasi in obbligo di **Dichiarare che nessuna contraffazione fu rilevata dall'Autorità, e proprio carico per introduzione di differente acqua nell'acqua minerale, mentre tale contraffazione venne constatata alla Direzione della Fonte antica di Pejo rappresentata dalla Ditta **Carlo Borghetti**.**

Deposito in Padova alle farmacie **Cornelio, Pianeri, Roberti, Pertile** — e Este dal negoziante **Crazioli**.

(1737) L'Impresa.

FRONTE DI CELENTINO

Unica Premiata della VALE DI PEJO

ALL'ESPOSIZIONE DI TRENTO

L'entusiasmo e il favore, acquistati da quest'acqua acidulo-ferruginosa, massime nella classe medica è ormai reso universale, ed